

DIARIO

DISTRIBUZIONE

a cura di Chiara Mandelli

Il business Ikea dell'ambiente

Percorso di lettura suggerito:
www.largoconsumo.info/012208/PL-0108-005.pdf (Mobili e arredamento)

Si può coniugare impegno ambientale e business? È la sfida di **Ikea** dalla sua nascita. Il packaging ridotto all'osso, facile da trasportare e da smaltire, con un impatto ambientale ridotto rispetto agli imballaggi tradizionali dei mobili ne è uno degli aspetti. Anche perché va di pari passo con il business e permette di proporre prodotti a prezzi convenienti. Ora i vertici del colosso svedese hanno annunciato di voler percorrere fino in fondo la strada dell'impegno per l'ambiente con una serie di iniziative a lungo termine. Capaci ancora una volta di ripercussioni positive sul fatturato. La scelta del legno, anzitutto: l'obiettivo è di produrre solo mobili realizzati con legno proveniente da foreste gestite secondo criteri di eco sostenibilità, certificato dal **Forest Stewardship**

Council, ente indipendente che garantisce la provenienza della materia prima. Attualmente appena il 6% dei mobili Ikea è realizzato secondo questi standard. Il gruppo svedese ha intrapreso inoltre da tempo politiche mirate per l'utilizzo razionale dell'energia. A dicembre nel punto di vendita milanese di Corsico è stato messo in funzione un impianto di geoscambio a pompe di calore con 304 sonde capaci di arrivare a 150 metri di profondità nel suolo per climatizzare gli ambienti secondo le esigenze stagionali. Anche per la nuova sede di Parma è prevista la realizzazione di un altro impianto simile, uno dei più grandi d'Europa secondo le intenzioni dei progettisti. Quello di Corsico è stato messo a punto come progetto pilota in collaborazione con l'assessorato all'ambiente della provincia di Milano: lo scopo è di replicarlo in altre zone dell'hinterland per limitare l'inquinamento prodot-

to da strutture di analoghe proporzioni. I due impianti hanno richiesto investimenti notevoli che, secondo le stime di Ikea, si ripagheranno nel medio/lungo termine grazie a una riduzione fino al 50% dei consumi energetici necessari per raffreddare e riscaldare i negozi. Ai vantaggi economici, si aggiungono quelli ambientali con una riduzione considerevole delle emissioni nell'atmosfera (800 tonnellate di CO₂ in meno soltanto per Corsico). Lo scopo a lungo termine è che tutti gli edifici appartenenti a Ikea siano riforniti di energia rinnovabile generata da fonti

diverse dal combustibile fossile. «Vogliamo migliorare l'efficienza energetica di tutto il gruppo del 25% rispetto al 2005 – spiegano i vertici aziendali –. Intendiamo utilizzare, ove possibile, lampade a basso consumo, tenere accese le luci solo quando i depositi sono aperti e installare materiale isolante extra in modo da risparmiare energia per il riscaldamento e il raffreddamento. Ci assicureremo inoltre che tutti i negozi, depositi, centri di distribuzione, fabbriche e uffici del gruppo Ikea siano riscaldati e raffreddati utilizzando combustibili rinnovabili come vento, acqua, energia solare, biocombustibili e energia geotermica». L'attenzione all'ambiente non si ferma qui: all'interno dei punti di vendita Ikea viene eseguita un'efficiente raccolta differenziata di materiali recuperabili. Anche i vecchi cataloghi vengono raccolti per riciclare la carta.

L'IMPIANTO DI ENERGIA A BASSO CONSUMO DI IKEA DI CORSICO

Attivazione	dicembre 2008
Tipologia	geoscambio a pompe di calore
Risparmio a medio-lungo termine sui consumi energetici (%)	50
Emissioni annue ridotte (tonnellate di CO ₂)	800
Fonte: dati ufficiali	Largo Consumo

Coop vara la governance a doppio binario

Percorso di lettura suggerito:
www.largoconsumo.info/092007/PL-0907-001.pdf (Efficienza gestionale negli insediamenti industriali e commerciali)

Svolta per **Coop Italia** (il consorzio di acquisti e marketing delle cooperative di consumo): l'assemblea dei soci ha ratificato la nuova governance duale di Coop Italia. Maggiore trasparenza dei ruoli, più efficienza e rapidità negli interventi ne costituiscono le motivazioni. In pratica i rappresentanti della proprietà siederanno nel nuovo consiglio di indirizzo e sorveglianza (presieduto da **Ernesto Dalle Rive**, 48 anni, torinese, presidente di **Nova-coop**, la cooperativa piemontese)

mentre i vertici manageriali formeranno il comitato di gestione (diretto da **Vincenzo Tassinari**, 59 anni, emiliano, attuale presidente del consiglio di amministrazione Coop Italia). «Questo approdo definisce le regole di governo del sistema Coop – spiega il neo presidente Ernesto Dalle Rive –, semplifica i processi decisionali e chiarisce i ruoli di ognuno. Mi viene affidato un ruolo impegnativo in un momento difficile. Lavorerò insieme agli altri presidenti e al presidente del consiglio di gestione per costruire le risposte del sistema coop alla crisi e mantenere l'impegno di tutela di soci e consu-

matori». Il cambiamento avviene nel pieno della crisi quando la definizione delle strategie, la capacità di reazione e la rapidità dei processi decisionali sono ancora più determinanti per affrontare i problemi e trovare soluzioni adeguate e condivise. Negli intenti di Coop Italia la separazione dei ruoli di indirizzo, prerogativa della proprietà, da quelli di gestione, compito

del management, ha lo scopo di permettere la massima coerenza attuativa delle decisioni e una maggiore efficacia dell'intero sistema. Una svolta in senso imprenditoriale che può essere la chiave dello sviluppo: «Coop è anzitutto un'impresa – sottolinea Dalle Rive – e deve essere in grado di misurarsi nel mercato con efficienza. Era quindi fondamentale superare il sistema tipico delle cooperative, con molti presidenti e diversi livelli decisionali». Con la nuova governance si rafforza anche il ruolo di rappresentanza e tutela di **Ancc** (Associazione nazionale cooperative di consumatori) che non ha più funzioni di business.



Foto: Archivio Largo Consumo 6346